

## Video-messaggio del Presidente della Repubblica

Giorgio Napolitano

all'incontro con i ragazzi delle scuole superiori in occasione del  
Concorso nazionale "verso il 150° anniversario dell'Unità  
d'Italia, identità nazionale e culture a confronto"  
organizzato dalla Fondazione Napoli Novantanove

*Napoli, 4 marzo 2010*

Porgo un caloroso saluto a voi tutti, cara Presidente Barracco, organizzatori e curatori di questo incontro, illustri relatori, insegnanti e studenti che avete aderito così numerosi a questa iniziativa.

Il 150° anniversario dell'Unità è un'occasione da non perdere, innanzitutto per la scuola italiana e per i giovani che la frequentano. Da troppi anni non si diffondono, purtroppo, conoscenze storiche fondamentali sulla nascita dell'Italia unita, sulla fondazione del nostro Stato nazionale. Eppure, se quel grande moto culturale e civile che fu il Risorgimento non fosse giunto alla sua naturale conclusione, se la secolare frammentazione della nazione italiana non fosse stata superata, se non si fosse compiuta l'unificazione tra il Nord, il Centro e il Sud del paese, l'Italia non sarebbe diventata un paese moderno, non avrebbe conosciuto lo sviluppo economico e sociale e anche, per quanto tra molte diseguaglianze, i livelli di benessere di cui abbiamo goduto e godiamo, l'Italia non avrebbe conosciuto insomma gli straordinari progressi che ne hanno fatto uno dei paesi più industrializzati e avanzati.

Solo grazie alle battaglie per l'Unità e diventando quindi l'Italia, il 17 marzo del 1861, un grande Stato nazionale molto più tardi dell'Inghilterra e della Francia, solo così abbiamo potuto assumere il posto che ci spettava in Europa, già nell'Europa della seconda parte dell'800.

Per quanti limiti o errori segnarono l'unificazione del 1861, le radici della nostra unità nazionale si sono dimostrate profonde, hanno retto a tensioni e sconvolgimenti culminati nella tragedia del fascismo e della seconda guerra mondiale. Il filo dello sviluppo di un'Italia unita nella libertà e nel

progresso, venne ripreso con la scelta della Repubblica, con le prime decisioni dei governi espressi dalle forze antifasciste, con la Resistenza, con la Costituzione.

Lo Stato italiano si è aperto così al riconoscimento e alla promozione delle autonomie regionali e locali, superando il suo vizio d'origine centralistico. E oggi sono da portare ancora avanti il rinnovamento dello Stato, la riforma delle istituzioni, l'impegno comune per affrontare gravi problemi rimasti irrisolti come quello, soprattutto, dello squilibrio tra Nord e Sud, della crescita e dell'avanzamento del Mezzogiorno.

Il mondo sta cambiando intorno a noi, e con esso sta cambiando l'Italia.

Oggi la nostra identità nazionale dev'essere – com'è detto nel tema stesso del Concorso nazionale cui è dedicato il vostro incontro – riaffermata e rinnovata in un confronto aperto con altre culture rappresentate in misura crescente anche in un paese come il nostro, diventato ormai un paese di immigrazione.

Il nostro comune futuro sta non in un qualsiasi indebolimento della nostra unità ma in un suo deciso rafforzamento. Il nostro, il vostro futuro, care ragazze e cari ragazzi, sta nel mettere a frutto e far pesare tutte le risorse storiche e attuali dell'Italia nella sua interezza, dalle Alpi alla Sicilia, sta nel crescere insieme Nord e Sud, sulla base dei valori e dei principi sanciti nella Costituzione repubblicana, e nel contribuire a una più larga unità, quella dell'Europa, affinché rilanci il suo ruolo nel mondo globale di oggi e di domani.

Sono sicuro che i vostri lavori si svolgeranno in questo spirito e in tal senso vi indirizzo il più affettuoso e sincero augurio.